

CULTURA

LIBRI ■ ARTE ■ FUMETTI ■ FOTOGRAFIA

IL PASSATO DOCET

Perché la storia va difesa



LA STORIA, per parafrasare von Clausewitz, è considerata strumentalmente la prosecuzione della politica con altri mezzi (e in altre epoche). Da qualche tempo, il suo spazio viene sempre più ridotto nei programmi scolastici, venendo considerata alla stregua di «una componente secondaria della cultura», sottolinea con preoccupazione Massimo

L. Salvadori (professore emerito all'Università di Torino). Perciò ha scritto *In difesa della storia* (Donzelli, pp. 170, euro 18), un'apologia della disciplina contro i «manipolatori» (che la falsificano) e «i nuovi iconoclasti» (che vogliono bandire e riscrivere quanto del passato non è in linea con i loro «valori» rinnovati). Nonché una riflessione sull'importanza

del «senso della storia», da intendersi come l'arricchimento in termini di consapevolezza e comprensione del futuro che deriva dalla conoscenza del passato. Il cui studio mostra che ci sono, come asseriva Vico, corsi e ricorsi dai quali, dotati di spirito critico, si possono trarre indicazioni e spunti per affrontare anche le sfide della contemporaneità.

(Massimiliano Panarari)

